

PROPOSTA PER UNA POLITICA INNOVATIVA SUI RIFIUTI – SEL FIRENZE

Sel ha avviato da tempo una riflessione sulle politiche dei rifiuti, sia a livello nazionale che nelle varie realtà locali. Nella nostra federazione tale riflessione prende l'avvio, oltre che dalla discussione intorno al documento preliminare al piano interprovinciale, anche da una necessaria valutazione delle previsioni contenute nel programma della maggioranza provinciale sottoscritto nel 2009 da Sinistra per la Provincia.

La gestione dei rifiuti deve essere affrontata con un approccio moderno ed innovativo e con un'impostazione e visione ampia che interagisca con l'intero universo del rapporto lavoro-produzione-consumo, che condiziona l'insieme dei comportamenti individuali e sociali. Non può infatti essere affrontata solo concentrandosi sulla ricerca della migliore soluzione tecnico organizzativa di raccolta e della migliore tecnologia di trattamento e smaltimento disponibile. La tecnologia può aiutare ma da sola non può salvarci dalla montagna immensa di rifiuti che ogni anno produciamo.

Sel ritiene quindi che il problema della gestione dei rifiuti rappresenti una questione molto complessa, che riguarda vari ambiti delle politiche ambientali. Nell'affrontare questi problemi deve essere evitato ogni settorialismo e cercare di raggiungere una visione d'insieme.

Negli ultimi anni i rifiuti sono cresciuti in modo esponenziale, con una lieve diminuzione solo dal 2009, dovuta alla crisi economica e alla conseguente flessione dei consumi. Non può essere tollerato questo continuo aumento dei rifiuti, che è dovuto sostanzialmente ad un modello di consumo in cui "l'usa e getta" è il modello predominante.

Sel ritiene, indipendentemente da questi risultati frutto della crisi, che sia possibile lavorare per fermare questa crescita e che sia possibile anche iniziare a lavorare, non solo per ridurla, ma anche per modificarne la composizione merceologica al fine di favorire strategie di raccolta differenziata, recupero, riutilizzo e riciclaggio.

E' necessario ripensare a tutta la progettazione, la produzione e le modalità distributive dei beni e delle merci di consumo, avendo ben presente fin dall'inizio quale sarà la loro destinazione quando diventeranno "rifiuti". La prevenzione che, secondo la legislazione europea sul tema dei rifiuti dovrebbe essere una delle priorità di intervento, è veramente poco considerata: basti pensare alla quantità di imballaggi inutili con cui acquistiamo gli oggetti e che finiscono nei rifiuti immediatamente dopo essere entrati nelle nostre case e anche al ciclo di vita dei beni acquistati che spesso non supera periodi molto brevi.

Uno dei nostri obiettivi prioritari deve essere quello della riduzione della produzione di rifiuti attraverso l'attivazione di misure preventive e di buone pratiche virtuose da parte delle pubbliche amministrazioni per riuscire a innescare processi culturali di cambiamento che portino a una presa di coscienza da parte dei cittadini (es. diffusione di distributori di liquidi alla spina, accordi con la grande distribuzione, campagne nelle scuole, ecc.)

Inoltre le buone pratiche virtuose e innovative sono positivamente contagiose e difficilmente rimangono prigioniere nel proprio ristretto ambito come memoria esclusiva della comunità che ha saputo realizzarle. Si diffondono grazie alla forza dell'esempio e si possono facilmente trasformare in un'efficace strategia comunicativa che può riuscire a innescare processi culturali di cambiamento, possono diventare seme da cui possono germogliare tante altre esperienze. In definitiva le buone pratiche non sono mai un punto di arrivo, ma l'inizio di un percorso culturale comunicativo ed educativo.

Questo processo per modificare l'attuale sistema vigente e scardinare l'attuale cultura dominante, deve essere inserito in una strategia culturale complessiva: l'obiettivo deve essere verso "rifiuti 0", che oltre a modificare profondamente la raccolta dei rifiuti deve orientarsi a modificare comportamenti e stili di vita per affermare una nuova cultura fondata sulla partecipazione responsabile e consapevole dei cittadini, con l'obiettivo di realizzare le condizioni

per soddisfare i bisogni umani e sociali impiegando meno risorse, consumando meno energia, riducendo le emissioni in atmosfera e producendo meno rifiuti.

Il documento preliminare al piano interprovinciale dei rifiuti pone alcuni spunti interessanti. Fra gli obiettivi principali del piano ci sono quello del non incremento di rifiuti solidi urbani entro il 2014 e quello del raggiungimento del 65% di raccolta differenziata entro il 2012, così come pone la normativa europea. E' però prioritario porre l'obiettivo del non incremento dei rifiuti fin da subito, così come sarebbe molto qualificante porre un obiettivo più alto per la raccolta differenziata, puntando in modo strategico sul porta a porta. L'esperienza dei tanti comuni, sia in Italia che all'estero, che da tempo hanno implementato sistemi di raccolta differenziata "spinta", dimostrano che l'obiettivo può essere aumentato e che si può arrivare ben sopra l'80% e che lo scarto tra raccolta differenziata e riciclo può essere ridotto a zero.

Anche nella nostra provincia, in particolare nei territori con gestori molto attivi come Publiambiente, esistono esempi di comuni che in breve tempo hanno raggiunto percentuali dell'80% di RD e si sono dati come obiettivo il raggiungimento del 90%. Inoltre l'esperienza di comuni come Capannori fanno risaltare come sia anche economicamente conveniente questa modalità di gestione dei rifiuti. (Capannori è partito con un cifra iniziale di spese di conferimento per impianti pari a 3.142.440 € con raccolta differenzia al 30% passando nel tempo ad una spesa di 1.582.760 € con raccolta differenziata al 71% e con l'obbiettivo di raggiungere 80% con una previsione di spesa di 1.194.000 €, incrementando l'occupazione con circa 50 nuove assunzioni. Dato quest'ultimo che può notevolmente aumentare se si pensa alle potenzialità legate alla costruzione di un indotto per la trasformazione dei materiali proveniente dalla R.D.) Anche per questo risulta necessario, inoltre, puntare sullo sviluppo di impianti tesi al recupero e al trattamento dei materiali raccolti.

E' necessario credere profondamente in questo possibile cambiamento, occorre fare investimenti non solo finanziari ma anche culturali, in termini di conoscenza e condivisione della conoscenza, occorre un cambiamento culturale degli stili di vita della popolazione. I comuni dove la raccolta porta a porta è stata attuata dimostrano che dopo un primo periodo in cui le spese sono maggiori, queste poi diminuiscono e possono portare un beneficio ai cittadini anche in termini di 'tariffa puntuale' (istituendo cioè un sistema di pagamento della TIA in base ai rifiuti che si producono). Anche nella raccolta porta a porta la significativa presenza di materiale improprio, ossia scarto che dipoi riprende la via dello smaltimento in discarica, nel rifiuto differenziato, anche il 30% in zone considerate d'eccellenza nella Regione, mostra la carenza delle politiche informative e formative messe in atto dagli enti pubblici. E' dunque necessario un maggiore investimento in questo settore affinché la raccolta porta a porta nel settore domestico raggiunga la medesima efficienza di differenziazione di quella attuata nelle aree produttive e possa essere economicamente vantaggiosa.

Affinché la raccolta differenziata sia efficiente per la riduzione effettiva dei rifiuti e non costituisca semplice via alternativa alla raccolta degli stessi è indispensabile che la filiera del recupero del materiale sia chiusa. Occorre quindi, seguendo l'interessante esempio recentemente programmato da Revet, creare un tessuto produttivo affinché il recupero del materiale raccolto (plastica, carta, vetro, compost, inerti) in maniera differenziata trovi collocazione e possibilmente entro l'ATO o almeno la Regione Toscana come materiale per la produzione. Un esplicito impegno proprio della Regione Toscana ed in generale delle pubbliche amministrazioni coinvolte a questo fine non può essere rimandato oltre poiché, data la sua strategicità, non può essere demandato alla sola iniziativa delle società di gestione.

In tema di smaltimento si deve rilevare che l'attuale sistema in essere presso l'ATO di riferimento del nostro territorio consistente nel collocamento in discarica, anche del materiale tal quale, è uno dei sistemi fortemente impattanti dal punto di vista ambientale. Il collocamento in discarica del materiale tal quale distrugge porzioni significative di territorio, produce rilevantissimi danni

ambientali, incluso un significativo rilascio di diossine, mette comunque a rischio le risorse idriche, spreca materia ed energia. Infine la lontananza degli impianti dai luoghi di produzione e raccolta incrementa il danno ambientale in conseguenza del trasporto dei rifiuti medesimi.

Si deve rilevare, inoltre, come la combustione dei rifiuti solidi urbani negli inceneritori generi prodotti gassosi e volatili e poi scorie e ceneri (un quarto circa della massa bruciata). Tali impianti hanno oggettivamente un impatto ambientale e sanitario nel territorio su cui insistono. Inoltre l'incenerimento dei rifiuti scoraggia e anzi impedisce in alcuni casi il recupero della materia riciclabile presente nei rifiuti stessi, che è anche quella (soprattutto carta e plastica) con più alto potere calorifico, e quindi maggiormente "necessaria" per produrre nei forni il calore da trasformare in elettricità.

Sel chiede che siano aboliti gli incentivi economici per gli inceneritori favorendo ed incentivando processi alternativi più virtuosi. Sel non propone di eliminare subito tutti gli inceneritori dai cicli dei rifiuti, perché farlo senza aver creato e messo a regime sistemi alternativi vorrebbe dire produrre un disastro ambientale senza precedenti. Tuttavia lo sviluppo di raccolte differenziate spinte può convivere con impianti di incenerimento solo ed esclusivamente nella fase di transizione dal vecchio sistema verso un nuovo sistema alternativo. Noi vogliamo creare le condizioni oggi per liberarci progressivamente dalla necessità degli inceneritori. Nella nostra prospettiva la raccolta differenziata, il recupero e il riciclaggio non rappresentano un aspetto marginale ed integrativo di un altro sistema impiantistico, per noi rappresentano il sistema, il nostro futuro.

In seguito a tali riflessioni, la previsione impiantistica contenuta nel documento preliminare al piano interprovinciale non è commisurata allo sviluppo delle politiche di riduzione della parte non riciclabile dei rifiuti. Si osserva inoltre che il piano non prevede una modularità ed un percorso di verifica in corso di realizzazione circa il reale fabbisogno degli impianti previsti.

Crede che le soluzioni che prevedono la gestione di impianti da società terze, non a capitale pubblico, mostri spesso profondi limiti e non permetta né il reale controllo da parte del pubblico di una filiera così significativamente a rischio ambientale né lo sviluppo di professionalità sul territorio. Esprime preoccupazioni per tutte quelle soluzioni, sovente messe in atto in tema di raccolta e di servizi accessori, che prevedono l'impiego di personale mediante gravi forme di sfruttamento quali, per esempio, alcuni casi di utilizzo di cooperative "pseudo" sociali. E' opportuno osservare che in un settore come questo la solidità delle aziende, la loro grandezza e la loro diretta responsabilità è garanzia rispetto alla tutela ambientale in genere ed alla specifica tutela dei lavoratori impiegati.

Sulla base di queste premesse, l'Assemblea federale provinciale da mandato al Coordinamento di:

- 1) Avviare un percorso di confronto e approfondimento con gli organismi dirigenti delle federazioni delle province di Prato e Pistoia, che insieme alla provincia di Firenze rappresentano l'ambito di applicazione del piano interprovinciale dei rifiuti, in collaborazione anche con gli organismi regionali del nostro partito.

- 2) Aprire un tavolo di discussione con la maggioranza provinciale e la Giunta in merito al piano interprovinciale dei rifiuti, che nei prossimi mesi dovrà essere discusso dal Consiglio Provinciale, in tempi rapidi, tali da consentire un effettivo confronto prima che vengano compiute scelte operative, al fine di valutare la sua coerenza coi principi e gli indirizzi sopra esposti e per elaborare eventuali proposte migliorative del piano stesso, nell'ambito delle politiche per la prevenzione e la riduzione de rifiuti, del riciclaggio e delle previsioni impiantistiche.